



it



Unione europea
Politica regionale

info regio

| N. 24 | Dicembre 2007 |

panorama



**Regioni come partner
L'obiettivo "Cooperazione
territoriale europea"**

Sommario

Regioni come partner *L'obiettivo "Cooperazione territoriale europea"*

INTERREG, irrilevante o indispensabile?

Il ruolo di INTERREG rimane di capitale importanza per sormontare l'effetto dei confini e realizzare un mercato interno funzionante.

Intervista

Dirk Peters in merito al Gruppo europeo di cooperazione territoriale.

Testimonianza:

INTERREG IV

Testimonianza:

URBACT

Testimonianza:

INTERACT

Testimonianza:

ESPON

INTERREG in azione: INTERREG IIIA

Reportage: Cancellare i confini

Centinaia di partenariati nel campo della salute, della cultura, della tecnologia, dell'ambiente, della cittadinanza e altro ancora. Da PACTE a INTERREG IV, la cooperazione transfrontaliera tra Francia e Belgio ottiene veramente ottimi risultati.

INTERREG in azione: INTERREG IIIB e IIIC

Foto (pagine): Commissione europea (3, 4, 6, 7, 8, 9, 12, 25, 26), Thomas Dix/Stadt Weil-am-Rhein(1, 19), CRITT Charleville-Mézières (5), Carrefour Economie Technologie Enseignement (6, 21), INTERACT (11, 17), Segretariato INTERREG IVC (14), URBACT (15), URBAN II Dortmund-Nordstadt (15), ESPON (18), Y4I (19), Celtic Enterprises (19), VIDEOCOM (19), Provincie West-Vlaanderen (20, 23), Mabiolac (20), CORELOG (24), RegEnergy (24), REVIT (24), CopraNet (24).

Copertina: il "Ponte delle tre nazioni", un ponte pedonale e ciclistico che collega Weil-am-Rhein (Germania) e Huningue (Francia) presso Basilea (Svizzera).

Altri collaboratori: Pierre Ergo, Peter Fischer, Jean-Luc Janot, Eamon O'Hara.

Direttore responsabile: Ana-Paula Laissy, Commissione europea, DG Politica regionale
La presente rivista è stampata in francese, inglese e tedesco su carta riciclata.

Il dossier tematico è disponibile nelle 22 lingue dell'Unione europea sul sito Internet:

http://ec.europa.eu/regional_policy/index_it.htm

I testi pubblicati in questa sede non hanno valore legale. Le opinioni espresse sono del tutto personali e non riflettono necessariamente la posizione della Commissione europea.



INTERREG, irrilevante o indispensabile?

di Colin Wolfe⁽¹⁾

Chi si recasse in automobile da Bruxelles a Lussemburgo, e poi fino a Strasburgo, potrebbe pensare che non esistono più frontiere nell'UE, e sarebbe un'idea assolutamente giustificabile. Ma persino qui, nel cuore dell'Europa, il ruolo di INTERREG rimane di capitale importanza per sormontare l'effetto dei confini e realizzare un mercato interno funzionante.



Questa strada assai praticata dai camion attraversa il confine tra Belgio, Francia e Lussemburgo.

Non tutte le frontiere dell'UE sono barriere. Andando da Bruxelles a Lussemburgo e continuando poi fino a Strasburgo, l'Europa, tranne differenze nel prezzo della benzina e nel colore dei cartelli stradali, sembra priva di barriere.

Persino nel cuore dell'UE, tuttavia, continuano ad esserci grossi ostacoli. Gli ospedali duplicano i servizi offerti, le forze di polizia, i vigili del fuoco e le ambulanze spesso arrivano sino alla frontiera... e poi si bloccano. L'inondazione che minaccia i seminterrati di un villaggio può avere avuto origine nella valle di un fiume di un altro Stato. I parchi scientifici e commerciali si fanno notare non per le attività di cooperazione transfrontaliera internazionale bensì, nella maggior parte dei casi, perché in costante competizione fra loro. Eppure stiamo parlando di alcuni tra i confini più integrati d'Europa. Da Strasburgo, svoltiamo a est, sul Reno, e raggiungiamo l'altro grande fiume europeo, il Danubio. Qui le frontiere appaiono in tutta la loro evidenza. I veicoli antincendio si fermano al confine non per questioni di assicurazione, ma perché non esistono ponti su cui passare.

Cooperazione territoriale europea

Sono proprio questi problemi che impediscono all'Unione di operare nel modo più ottimale. La diversità regionale è senza dubbio una peculiarità altamente auspicabile dell'UE, ma la

disgiunzione fra regioni è una prospettiva meno piacevole. Le differenze negli orari dei treni sono onerose se lasciano il passeggero ad attendere sul binario "transfrontaliero" perché la coincidenza partiva 5 minuti prima del suo arrivo. Smarrirsi a causa di discrepanze nella segnaletica stradale non è di certo il modo migliore per favorire l'amicizia internazionale.

I programmi comunitari INTERREG intendono affrontare queste problematiche. La versione transfrontaliera (sezione A) riguarda i singoli confini oppure, come nel caso del Lussemburgo, le zone di incontro di numerose frontiere. La versione transnazionale (sezione B) è incentrata su regioni internazionali o zone di maggiori dimensioni, quali la regione del Mare Baltico o lo Spazio alpino, e di conseguenza affronta problemi di più ampia portata (inquinamento marino, ritiro del limite delle nevi permanenti). La versione interregionale

Cooperazione territoriale europea – dati di base

- Uno dei 3 obiettivi della politica di coesione dell'Unione europea (accanto a "Convergenza" e "Competitività")
- Denominato "INTERREG"
- Giunto al quarto ciclo di programmi
- Bilancio 2007-2013 > 8,7 miliardi di euro (prezzi attuali) (in aumento rispetto ai 5,5 miliardi di euro del 2000-2006)
- Una settantina di programmi in tutta l'UE

(1) Capo unità, Cooperazione territoriale, DG Politica regionale, Commissione europea.



Costruzione di una nuova arteria fra la Grecia e la Bulgaria.

(sezione C) riunisce tutti i 27 Stati membri dell'UE, più la Norvegia e la Svizzera. Questa sezione permette agli Europei di apprendere gli uni dagli altri, evitando così di dover "inventare ogni volta la ruota".

INTERREG A – Cooperazione transfrontaliera

La cooperazione transfrontaliera intende essenzialmente "colmare le lacune". INTERREG A si prefigge di risolvere queste problematiche, sia che si tratti di infrastrutture (costruzioni di ponti), mercati e servizi (creazione di rapporti tra università, imprese e clienti) oppure di barriere culturali e linguistiche, tramite analisi e strategie di risposta transfrontaliere, concordate dalle parti in causa e quindi formalizzate in uno dei 52 programmi transfrontalieri. INTERREG A affronta un'ampia varietà di problemi, fra cui:

- promozione dell'imprenditorialità, e soprattutto sviluppo delle PMI, del turismo, della cultura e degli scambi commerciali transfrontalieri;
- rafforzamento della gestione congiunta delle risorse naturali;
- sostegno alle interrelazioni tra zone urbane e aree rurali;
- miglioramento dei trasporti e delle reti di comunicazione;
- incoraggiamento alla condivisione delle infrastrutture;
- cooperazione nel settore amministrativo, nelle iniziative per l'occupazione e le pari opportunità.

Cooperazione transfrontaliera

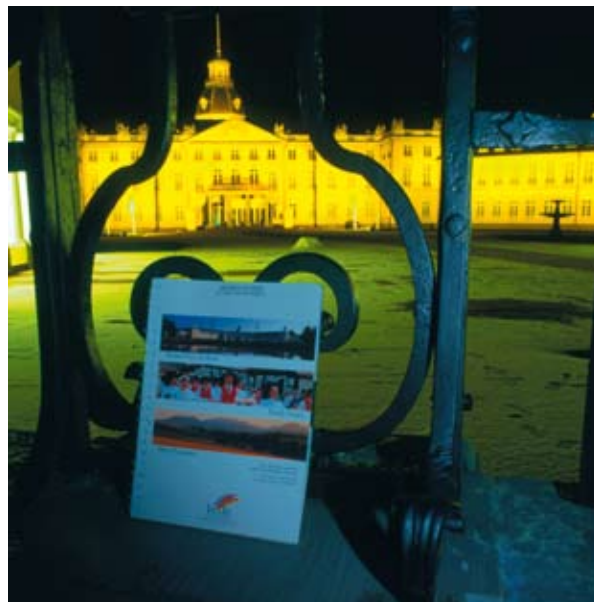
- Conosciuta come INTERREG sezione A
- 52 programmi
- >70% del bilancio, vale a dire 5,4 miliardi di euro

INTERREG B – Cooperazione transnazionale

La cooperazione transnazionale agisce su una scala più ampia, sviluppando iniziative a livello zonale, in regioni che

includono diversi paesi. I numerosi programmi riguardano, oltre alla regione del Mare Baltico e allo Spazio alpino già menzionati, le zone marittime come il Mare del Nord, il Mediterraneo e lo Spazio Atlantico, e grandi regioni dell'entroterra come l'Europa Nord Occidentale o l'Europa Sud Orientale. Questa cooperazione di maggior respiro consente di sviluppare una metodologia condivisa per affrontare problemi che coinvolgono intere catene montuose o bacini fluviali. I programmi conferiscono un'importante dimensione europea aggiuntiva allo sviluppo regionale, basandosi su analisi di livello europeo, e determinano l'accordo sulle priorità e il coordinamento delle risposte strategiche. È così possibile operare in modo razionale su tematiche quali corridoi di comunicazione, contenimento delle inondazioni, interrelazioni tra ricerca e imprese internazionali, sviluppo di mercati più vitali e sostenibili. Inoltre, si crea un quadro di riferimento comune degli investimenti strategici per altre risorse, dai fondi dell'obiettivo "convergenza" agli strumenti di leveraged finance, che offre forti potenzialità. I temi affrontati comprendono:

- innovazione, in particolare reti di università, centri di ricerca, PMI;
- ambiente, soprattutto risorse idriche, fiumi, laghi, mari;
- accessibilità, comprese le telecomunicazioni, e in particolare il completamento delle reti;
- sviluppo urbano sostenibile, soprattutto di tipo policentrico.



Karlsruhe (Germania) ha beneficiato di un programma di sviluppo turistico transfrontaliero sovvenzionato da INTERREG "PAMINA".

Cooperazione transnazionale

- Conosciuta come INTERREG sezione B
- Zonale, grandi regioni internazionali
- 13 programmi: Mare del Nord, Mare Baltico, Periferia Settentrionale, Mediterraneo, Spazio alpino, Europa Sud Occidentale, Europa Nord Occidentale, Europa centrale, Spazio Atlantico, Europa Sud Orientale, Madeira-Azzorre-Canarie, Réunion, Spazio Caraibico
- >25% del bilancio, vale a dire 1,8 miliardi di euro

INTERREG C – Cooperazione interregionale

La cooperazione interregionale si svolge a livello paneuropeo, e riguarda i 27 Stati membri dell'Unione e altri paesi ancora. Realizza reti per lo sviluppo di buone pratiche e lancia iniziative per diffondere gli insegnamenti e le esperienze di successo delle varie regioni, in modo che possano trarne vantaggio le regioni che ancora investono nei settori in questione. Un elemento fondamentale, in proposito, è l'iniziativa "Regioni per il cambiamento economico", mediante la quale non ci si limita a condividere le buone idee bensì si coinvolgono direttamente tutti i responsabili delle politiche. La Commissione europea sostiene l'iniziativa anche attraverso servizi di consulenza tecnica e politica, per snellire e velocizzare le attività in settori quali la società dell'informazione e la gestione delle risorse marine. Il concetto di base è di riuscire a mettere il più possibile a profitto il know-how, e specialmente le nuove idee. L'accento è posto sul nesso con i programmi degli obiettivi di convergenza e competitività, così da concretizzare le idee in investimenti. Temi affrontati:

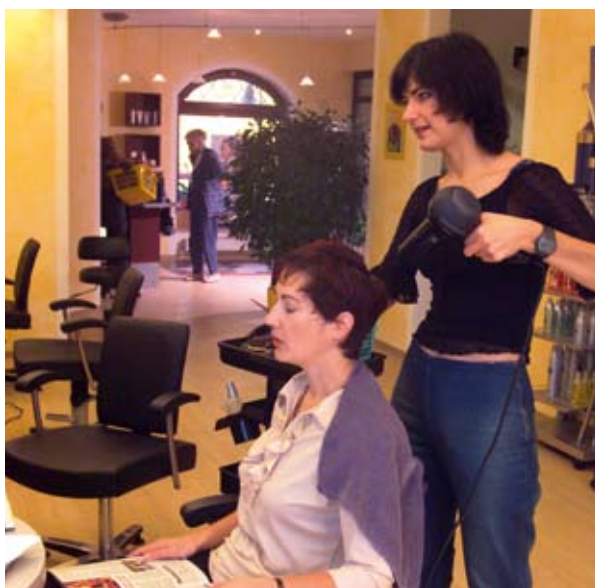
- innovazione ed economia della conoscenza;
- ambiente e protezione dai rischi.

Cooperazione interregionale

- Conosciuta come INTERREG sezione C, INTERACT, URBACT, ESPON
- Copre l'intera UE, più la Norvegia e la Svizzera
- Bilancio di > 445 milioni di euro

Per concludere, questi programmi di cooperazione territoriale sottolineano la dimensione europea:

- INTERREG A, cooperazione transfrontaliera, "colma le lacune" e contribuisce a rimuovere gli ostacoli alle frontiere;
- INTERREG B, cooperazione transnazionale, "sviluppa le zone transeuropee";
- INTERREG C, cooperazione interregionale, "mette a profitto la conoscenza dello sviluppo regionale" a livello europeo.



Il centro "Verein Frau und Arbeit" sostiene le donne che intendono avviare attività proprie a Salzburg, in Austria.

Due decenni di INTERREG

Il primo sostegno della Commissione europea alla cooperazione territoriale è stato concesso nel 1989: circa 21 milioni di ECU assegnati a 14 gruppi di progetti pilota in virtù dell'**articolo 10 del FESR**. Questi progetti dovevano contrastare le difficoltà di sviluppo strutturale nelle zone frontaliere.

Nel 1990, in base all'esperienza di tali progetti pilota, la Commissione ha costituito l'iniziativa comunitaria INTERREG. **INTERREG I** (1990-1994), la cui finalità era di preparare le zone frontaliere a una Comunità priva di confini interni, è stata attuata mediante 31 programmi operativi, per un bilancio complessivo di 1 082 milioni di ECU. Il medesimo anno, come complemento del programma INTERREG, è stata varata l'iniziativa REGEN per completare alcuni anelli mancanti nelle reti transeuropee di trasporto e distribuzione dell'energia nelle regioni dell'Obiettivo 1.

INTERREG II (1994-1999) ha unito gli obiettivi di INTERREG I e di REGEN, ed è stata attuata attraverso 59 diversi programmi operativi con un bilancio complessivo di 3 519 milioni di ECU (prezzi del 1996), ripartito nei tre distinti filoni: INTERREG IIA (1994-1999) – cooperazione transfrontaliera; INTERREG IIB (1994-1999) – completamento delle reti energetiche; INTERREG IIC (1997-1999) – cooperazione nell'assetto regionale, in particolare la gestione delle risorse idriche.

INTERREG III (2000-2006) disponeva di un bilancio complessivo superiore a 5 miliardi di euro, ed era sempre divisa in 3 filoni: cooperazione transfrontaliera (sezione A, 53 programmi), cooperazione transnazionale (sezione B, 13 programmi) e cooperazione interregionale (sezione C, 4 programmi).

Per il periodo 2007-2013, **INTERREG IV** è diventata il terzo obiettivo della politica di coesione dell'UE: l'obiettivo "Cooperazione territoriale europea". Dispone di un bilancio di 8,7 miliardi di euro, ripartito anche questa volta in tre sezioni: 6,44 miliardi di euro per la cooperazione transfrontaliera, 1,83 miliardi di euro per la cooperazione transnazionale e 445 milioni di euro per la cooperazione interregionale.

Il periodo 2000-2006 ha dimostrato quanto fossero necessarie simili linee d'azione. È stato concesso sostegno a oltre 13 000 progetti, eppure si è riusciti a soddisfare solo una parte della domanda. Le aspettative per il 2007-2013 sono maggiori in ogni senso, a livello numerico, strategico e in termini di impatto. Il nuovo periodo di programmazione ci offre l'occasione di compiere un ulteriore passo avanti, e trasferire in altri settori di cooperazione territoriale "l'esperienza di guida Bruxelles-Lussemburgo-Strasburgo".



Cooperation objective 2007-2013

Crossborder Cooperation

Crossborder cooperation regions

Structural Funds 2007 - 2013: Transnational Cooperation Areas

Non-EU cooperation areas are indicative only and subject to modification.

© EuroGeographics Association for the administrative boundaries (NUTS regions)
Other administrative boundaries: Global Administrative Unit Layers (GAUL), FAO



Il Gruppo europeo di cooperazione territoriale



Discussione di gruppo a un seminario INTERACT.



Il "Gruppo europeo di cooperazione territoriale (GECT)" è un nuovo strumento giuridico il cui scopo è di agevolare e promuovere la cooperazione transfrontaliera, transnazionale e regionale. Il GECT, diversamente dalle strutture

che hanno disciplinato tale cooperazione sino al 2007, è uno strumento dotato di personalità giuridica, con tutti i poteri e gli obblighi relativi. Di conseguenza, può acquistare e vendere beni, nonché assumere personale. Ce ne parla Dirk Peters, Consulente giuridico dell'unità giuridica della DG Politica regionale.

D.: Sig. Peters, lei ha partecipato ai negoziati per il regolamento del Gruppo europeo di cooperazione territoriale (GECT)⁽¹⁾. Quali motivi hanno spinto la Commissione a proporre tale regolamento?

R.: L'esperienza della Commissione nei programmi e progetti di cooperazione risale al varo dell'iniziativa comunitaria INTERREG, nel 1990. In tutto questo tempo, le differenze nei sistemi giuridici e amministrativi hanno rappresentato un autentico ostacolo per l'attuazione di questi programmi e progetti. In alcune zone frontaliere è stato possibile costituire congiuntamente entità giuridiche in virtù di trattati bilaterali o trilaterali stabiliti ai sensi della "Convenzione quadro europea sulla cooperazione transfrontaliera" del Consiglio d'Europa, firmata nel 1980 a Madrid. Tuttavia, persino in tale ambito non era possibile risolvere tutte le difficoltà, soprattutto quelle legate alla cooperazione transfrontaliera. In molte altre zone di confine, specialmente dei nuovi Stati membri, non esistono

(1) Regolamento (CE) n. 1082/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006 relativo a un gruppo europeo di cooperazione territoriale (GECT), GU L 210, 31.7.2006, p. 19.



Cooperazione per la donazione degli organi tra la Danimarca e la Svezia.

trattati di questo tipo. Per questo motivo il commissario Barnier, originario egli stesso di una regione frontiera (la Savoia in Francia), nella terza relazione sulla coesione economica e sociale, del 2004, ha proposto l'istituzione di un nuovo strumento giuridico per una cooperazione europea strutturata. Il progetto di regolamento è rientrato nel pacchetto legislativo per il periodo di programmazione 2007-2013 della rinnovata politica di coesione.

D.: Che cos'è il Gruppo europeo di cooperazione territoriale?

R.: Il GECT è un nuovo strumento giuridico istituito ai sensi del diritto comunitario, e non del diritto internazionale come la Convenzione quadro di Madrid. Alla pari di ogni altro regolamento, non deve essere ratificato o negoziato in accordi bi-/multilaterali; è invece vincolante e applicabile direttamente in tutti gli Stati membri. Di conseguenza, le autorità regionali e locali di Stati membri differenti, nonché determinati organismi di diritto pubblico o associazioni composte da queste autorità, possono, in virtù del regolamento, istituire gruppi congiunti dotati di personalità giuridica per l'attuazione di progetti e programmi di cooperazione.

D.: Il GECT è uno strumento di gestione migliore di ogni altro organismo istituito ai sensi del diritto internazionale o nazionale. La proposta, tuttavia, ha faticato a incontrare il favore degli Stati membri; ce ne può spiegare le ragioni?

R.: È un aspetto difficile da comprendere per chi accetta il principio di base del diritto comunitario: un comune di uno Stato membro può istituire un organismo congiunto con un comune contiguo, nel medesimo Stato membro, per gestire una linea di trasporto pubblico o un impianto per il trattamento delle acque reflue; una regione può gestire un parco naturale o una società di sviluppo regionale con la regione confinante, sempre nello stesso Stato membro. E il regolamento comunitario non fa altro che consentire la stessa cosa attraverso le frontiere, all'interno della Comunità. E questo comprende anche un elemento di non discriminazione. Malauguratamente, alcune autorità centrali persistono nel considerare la cooperazione transfrontaliera una sorta di cooperazione esterna, laddove in realtà si tratta di una cooperazione interna alla Comunità o, se si preferisce, all'interno del mercato unico.

D.: Il regolamento, in definitiva adottato all'unanimità, riflette questo atteggiamento, in una certa misura cauto, degli Stati membri?

R.: Sì, certo. Vi spiego solamente i due punti più controversi: l'originaria proposta della Commissione non prevedeva che gli stessi Stati membri potessero entrare a far parte di un

GECT; e nemmeno doveva esservi una procedura di controllo ex ante esercitata dalle autorità centrali. In merito al primo punto, abbiamo scoperto che era indispensabile coinvolgere direttamente le autorità centrali, poiché negli Stati membri le competenze ricadono spesso su enti di differente livello. Alle competenze di alcuni *Länder* in Germania, per esempio, corrisponde in Francia il livello centrale poiché le autorità regionali francesi non hanno le stesse competenze. Questo fattore è persino più marcato negli Stati membri più piccoli, privi di un livello regionale; qui, gioco forza, tali competenze devono essere assunte dal livello nazionale. Circa l'altro punto controverso, era stato subito evidente che il regolamento, nella sua integralità, poteva essere adottato solamente se gli Stati membri avessero potuto esercitare un controllo *ex ante*. Va tuttavia tenuto presente che il diritto di istituire un GECT, concesso direttamente dal regolamento alle autorità regionali e locali, significa che gli Stati membri devono consentire la partecipazione a un GECT, tranne nel caso che non siano rispettate certe condizioni. L'articolo 4 del regolamento non afferma che gli Stati membri possono consentire la partecipazione se sono soddisfatte determinate condizioni. In questo caso, la Commissione dovrà prestare un'attenzione speciale per far sì che il regolamento sia attuato in modo efficace e corretto.

D.: Riguardo a quest'ultimo aspetto dell'attuazione del regolamento: si parla di recepimento nazionale prima che il regolamento sia realmente valido. Il regolamento non è una vera e propria direttiva?

R.: Durante gli OPEN DAY dell'ottobre 2007 diversi seminari sono stati specificatamente dedicati al GECT. E a questi seminari desideravano partecipare molti più membri di autorità regionali e nazionali, dell'UE e di paesi terzi, di quanti ne consentisse lo spazio a disposizione. Molti di loro sono in attesa di istituire GECT congiunti! Sì, alcuni rappresentanti nazionali hanno cercato di spiegare perché non avevano informato la Commissione in merito alle disposizioni nazionali (entro il termine del 1° agosto 2007), tese ad accertare l'efficacia del regolamento, adducendo che questo è in realtà una direttiva "camuffata". In effetti, il regolamento GECT concorda con altri regolamenti che istituiscono un'entità giuridica ai sensi del diritto comunitario, chiedendo esplicitamente agli Stati membri di adottare norme di attuazione nazionali, quali il Gruppo europeo di interesse economico e la Società europea. Persino regolamenti cosiddetti "normali" come quello generale sui Fondi strutturali⁽²⁾ necessitano, in alcuni Stati membri, di un atto del Parlamento al fine di definire i ruoli rispettivi dei livelli centrale e regionali. È ovvio che la Commissione farà in modo che tutti gli Stati membri adottino queste norme nazionali. Tuttavia, in assenza di tali norme, e dal 1° agosto 2007, gli Stati membri non possono rifiutare alle proprie regioni il diritto accordato direttamente dal regolamento, vale a dire di istituire un GECT, solamente perché le norme nazionali non sono ancora state adottate. C'è una bella differenza con le direttive!

D.: Possiamo ora a esaminare il regolamento a un livello più pratico: per quali tipi di cooperazione può servire un GECT?

R.: Il regolamento distingue tra quattro tipi di cooperazione: (1) per attuare programmi o (2) progetti di cooperazione territoriale cofinanziati dai Fondi strutturali e dal Fondo di coesione; (3) per realizzare altre azioni specifiche di cooperazione territoriale con o (4) senza contributo finanziario della Comunità. Il termine "territoriale" abbraccia ogni genere di cooperazione: transfrontaliera, transnazionale e interregionale. Per portare a termine tali compiti, un GECT può costituire la propria struttura, disporre di attività e assumere personale.

D.: Può farci qualche esempio?

R.: Riguardo al primo tipo, alcuni programmi a titolo del nuovo obiettivo Cooperazione territoriale europea saranno gestiti da un GECT, in qualità di autorità di gestione del programma (p.es. la "Grande Région" attorno al Lussemburgo, con regioni partner in Belgio, Francia e Germania). Un vantaggio fondamentale è che il GECT, grazie alla personalità giuridica, potrà firmare contratti con il principale beneficiario indipendentemente dall'ubicazione geografica di tale partner capofila. I progetti di cooperazione (tipo 2) possono riguardare il funzionamento di una linea di trasporti o di un servizio sanitario transfrontaliero a titolo di un programma dell'obiettivo Cooperazione o di due programmi "nazionali" di Convergenza. Altri programmi comunitari, come il 7° programma quadro di ricerca e sviluppo tecnologico o il CIP (Programma quadro per la competitività e l'innovazione) possono cofinanziare progetti di cooperazione presentati da organizzazioni di due Stati membri (tipo 3). Da ultimo, il quarto tipo può riguardare progetti concreti privi di finanziamento comunitario (o in una fase successiva) oppure piattaforme di "governance" per offrire una struttura permanente e giuridica a un'Euroregione di una certa zona transfrontaliera o transnazionale.

D.: E per finire, che può dirci sulle modalità di istituzione di un GECT?

R.: I futuri membri del GECT devono stilare un progetto di convenzione e statuti, e notificarlo alle pertinenti autorità nazionali. Queste ultime hanno tre mesi di tempo per approvare la partecipazione dei membri potenziali e devono dimostrare la fondatezza di ogni partecipazione rifiutata. Il GECT acquisisce personalità giuridica nel giorno della registrazione o pubblicità degli statuti. La Commissione collabora strettamente con il Comitato delle regioni⁽³⁾ e con il nuovo programma INTERACT⁽⁴⁾ al fine di sostenere e fornire consulenza a quelle regioni che (per citare il Commissario europeo Danuta Hübner) desiderano compiere un "radicale passo avanti per quanto riguarda gli strumenti disponibili per realizzare la cooperazione transfrontaliera" illustrata dal regolamento GECT. Vorrei terminare parafrasando la tematica degli OPEN DAY di quest'anno: il CECT: "Passiamo alla realizzazione!"

(2) Regolamento (CE) n. 1083/2006, GU L 210, 31.7.2006, p. 25.

(3) www.cor.europa.eu/en/activities/egtc_studies.htm

(4) www.interact-eu.net

"Da INTERREG IIIC a INTERREG IVC: il nuovo passo verso gli obiettivi di Lisbona e Göteborg"



Michel Lamblin, direttore del programma INTERREG IVC

Adottato dalla Commissione europea nel settembre 2007, il nuovo programma di cooperazione interregionale (abbreviato in "Interreg IVC") riceverà dal Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) un finanziamento di 321 milioni di euro per il periodo 2007-13. Oltre ai 27 Stati membri dell'UE, il programma comprenderà Norvegia e Svizzera, i quali aggiungeranno i propri fondi. INTERREG IVC intende rappresentare una struttura di riferimento per lo scambio di esperienze tra istituzioni regionali e locali dei differenti paesi in merito a sfide comuni su temi quali globalizzazione, cambiamenti demografici, approvvigionamento di energia e cambiamento climatico.

Man mano che inizierà questo nuovo programma, volgeranno al termine anche i progetti di INTERREG IIIC, ai quali partecipano regioni di tutti gli Stati membri dell'UE e oltre 2 600 partner in 263 differenti attività. Di queste, quasi la metà concernono problematiche di sviluppo economico, creazione di posti di lavoro, imprenditorialità, società dell'informazione e innovazione tecnologica. Sono stati conseguiti eccellenti risultati in termini di identificazione delle pratiche migliori e, ancor più importante, del loro trasferimento tra le regioni.

Quale futuro si prospetta per il nuovo periodo di bilancio 2007-2013? La cooperazione interregionale proseguirà il proprio sviluppo nell'ambito del programma INTERREG IVC; si fonderà sui risultati del precedente programma IIIC, del quale si sono mantenuti alcuni aspetti, e introdurrà nuove priorità e linee d'azione.



Il progetto «ChangeLAB» INTERREG vuole incoraggiare modalità di consumo eco-compatibili senza che ciò incida sulla qualità della vita e sul benessere.

Accolgo di buon grado questa continuazione della cooperazione interregionale. È importante che le autorità regionali e locali possano ancora collaborare e trarre reciproco vantaggio dall'altrui esperienza. Ciò dimostra che la Commissione europea e gli Stati membri riconoscono che la cooperazione interregionale fornisce un aiuto concreto al miglioramento

delle politiche regionali. Un riconoscimento particolarmente significativo, questo, poiché le regioni – con il giusto aiuto – possono contribuire moltissimo agli obiettivi di Lisbona e Göteborg.

Gli obiettivi di Lisbona e Göteborg: pilastri centrali di INTERREG IVC

Denominati in questo modo a seguito dei Consigli europei tenutisi in queste città rispettivamente nel 2000 e nel 2001, gli obiettivi di Lisbona e Göteborg rientrano in una strategia di ampia portata tesa a migliorare la competitività nell'UE e a realizzare una crescita sostenibile. In queste agende, incentrate sugli aspetti economici (Lisbona) e ambientali (Göteborg), le regioni sono state riconosciute come partner chiave per il conseguimento di tali obiettivi.

Le attività future, di conseguenza, saranno impiegate su due priorità: innovazione ed economia della conoscenza, ambiente e prevenzione dei rischi, a loro volta comprendenti nove sotto-temi; circa il 55 % del bilancio di 321 milioni di euro è stato assegnato ai temi (economici) della priorità 1, il 39 % ai temi (ambientali) della priorità 2, mentre il 6 % del bilancio è stato destinato alle attività di assistenza tecnica ai programmi. Al momento, circa il 75 % delle attività di INTERREG IIIC riguarda tali priorità.

Diversamente dal programma INTERREG IIIC, che era diviso in quattro regioni amministrative, INTERREG IVC ha un'Autorità di gestione (Région Nord-Pas de Calais) e un Segretariato tecnico congiunto a Lille, Francia. Sono stati predisposti quattro punti informativi in Europa – a Rostock (Germania), Katowice (Polonia), Valencia (Spagna) e presso il Segretariato a Lille – come contatto per i progetti e le regioni.

Nel quadro di INTERREG IVC sono possibili due tipi di intervento: progetti di «Iniziativa regionale», incentrati sullo scambio di esperienze e il trasferimento di buone pratiche, e progetti di «Capitalizzazione», compresi i progetti «Percorso veloce» per ottimizzare il trasferimento dei risultati e delle buone pratiche nei programmi di mainstreaming.

Il programma INTERREG IVC ha già ricevuto tantissime manifestazioni di interesse; il Segretariato tecnico congiunto può aiutare in vario modo i candidati: domande frequenti, seminari per i candidati, consultazioni individuali. Tutte le informazioni possono essere scaricate dal sito web di INTERREG IVC.

INTERREG IVC

Attività principale: Cooperazione interregionale

Contributo dell'UE (FESR): 321 000 000 euro

Paesi interessati: i 27 Stati membri dell'UE, Norvegia e Svizzera

Autorità di gestione: Région Nord-Pas de Calais (Francia)

Contatti: info@interreg4c.net (<http://www.interreg4c.net>)

"Da URBACT I a URBACT II: una nuova era per lo scambio e la cooperazione urbana"



Anne-Laure Guignard, responsabile della comunicazione di URBACT

Il programma URBACT è stato creato dalla Commissione europea e 14 Stati membri per favorire gli scambi transnazionali di esperienze tra le città partecipanti alle iniziative URBAN I e II. Dal 1° maggio 2004, possono aderire anche tutte le città dei nuovi Stati membri al fine di individuare gli insegnamenti appresi e diffondere la conoscenza in tutte le città europee.

URBACT I 2002-2006: un laboratorio per territori difficili

Al programma URBACT I hanno partecipato 230 città, un terzo delle quali appartenenti ai nuovi Stati membri. Il programma ha come obiettivi la creazione e la promozione di reti e gruppi di lavoro tematici dedicati a questioni collegate a risanamento urbano, sviluppo locale, cittadinanza e problematiche giovanili.

- **20 reti tematiche:** create attorno a temi specifici di politica urbana, in base a un approccio integrato; ciascuna definisce una propria linea d'azione, le questioni fondamentali e i progetti pratici.

- **8 gruppi di lavoro tematici:** per 18 mesi, questi gruppi di lavoro hanno riunito in attività pratiche esperti e ricercatori al fine di trattare determinati argomenti di particolare rilevanza per le città europee e le priorità comunitarie.
- **Trasferimento di conoscenze (p.es. progetto "Support for cities"):** destinato essenzialmente ai nuovi Stati membri, per fornire sostegno alle città partecipanti in termini di competenze e conoscenze, da parte di esperti nelle politiche urbane integrate, per la definizione e lo sviluppo di strategie urbane integrate. (coinvolte 43 città di 8 diversi paesi)
- **Strumenti di capitalizzazione.** La capitalizzazione si affida a strumenti e risorse messi a disposizione dei soggetti locali: file tematici nel sito web, gruppi di lavoro trasversali, conferenze tematiche.



La fiera URBAN II a Dortmund-Nordstadt, Germania.

URBACT II 2007-2013: la nuova sfida

Il nuovo Programma operativo è stato approvato il 2 ottobre 2007, e URBACT II è stato varato ufficialmente in novembre, in occasione della conferenza di Berlino. Le priorità del nuovo programma sono in sintonia con gli obiettivi di Lisbona e Göteborg nel campo dello sviluppo urbano sostenibile e con la nuova iniziativa della Commissione "Regioni per il cambiamento economico".

Due gli assi prioritari definiti:

Asse 1: Città, motori di crescita e occupazione

- promozione dell'imprenditorialità
- miglioramento dell'innovazione ed economia della conoscenza
- occupazione e capitale umano

Asse 2: Città attrattive e coesive

- sviluppo integrato di aree svantaggiate e a rischio
- integrazione sociale
- ambiente urbano

Il programma URBACT II comporta un approccio più ampio rispetto a URBACT I; possono infatti partecipare tutte le città dell'UE, della Norvegia e della Svizzera, oltre a università e autorità regionali.

Onde garantire scambi di maggiore incisività e esemplarità, ciascuna città partner si impegnerà a redigere un **piano d'azione locale**, basato su un **gruppo di sostegno locale**. Le reti e i gruppi di lavoro tematici cercheranno di coinvolgere il maggior numero possibile di **Autorità di gestione** dei programmi operativi. Al momento, è aperto un invito a presentare proposte per la creazione di reti e gruppi di lavoro tematici.

Saranno altresì organizzati poli tematici per garantire la massima capitalizzazione delle informazioni disponibili. Grazie a punti di diffusione nazionale e a conferenze regionali tenute in vari Stati membri, avverrà lo scambio di informazioni tra il programma URBACT II e i soggetti locali.

URBACT II

Principale attività: scambi transnazionali sullo sviluppo urbano integrato

Contributo UE (FESR): 53 319 170 euro

Paesi interessati: i 27 Stati membri dell'UE, Norvegia e Svizzera

Autorità di gestione: Ministero francese per le politiche urbane

Contatti: www.urbact.eu



URBAN rinnovamento a Vienna, Austria.

"INTERACT: promuovere la buona governance nei programmi di cooperazione"



Sarah Hayes, responsabile dell'Autorità di gestione di INTERACT

Il programma INTERACT (*INTERREG Animazione, Cooperazione, Trasferimento*) è destinato alle istituzioni e ai soggetti interessati responsabili della gestione

e dell'attuazione dei programmi di cooperazione territoriale europea. INTERACT assicura servizi di sostegno e consulenza per tutta la durata dei programmi, al fine di promuovere la buona governance.

L'attenzione di INTERACT è dedicata soprattutto alle tecniche di gestione, ma non vengono trascurate questioni connesse con l'orientamento strategico e con le reti istituzionali e tematiche. Alla costante ricerca del punto di vista dei fruitori, e del loro massimo coinvolgimento nell'attuazione del programma, INTERACT crea e consolida cicli di scambio: apprendimento reciproco e congiunto per rafforzare la cooperazione territoriale.

Nel nuovo periodo di programmazione 2007-2013, tutti i programmi di cooperazione territoriale europea saranno attesi al varco da nuove sfide e dovranno adattarsi al maggior ruolo delle legislazioni nazionali. I programmi dovranno altresì impennarsi maggiormente sulle agende di Lisbona e Göteborg. In alcuni settori di cooperazione vi è la difficoltà aggiuntiva di dover lavorare con i paesi candidati o

performance e garantire programmi in linea con le nuove sfide. INTERACT continuerà a proporre prodotti e servizi per assistere tutte le istituzioni e i soggetti interessati. Ecco i tre principali obiettivi di INTERACT:

- contribuire a migliorare l'efficienza della gestione dei programmi;
- attuare programmi sempre più validi;
- agevolare il trasferimento di know-how e lo scambio di conoscenze tra i programmi e le varie sezioni.

A tale scopo, INTERACT si doterà di un nuovo approccio regionale, affrontando le questioni dei programmi mediante il Segretariato INTERACT di Vienna, e quattro punti INTERACT ubicati a Valencia (Spagna), Viborg (Danimarca), Vienna (Austria) e Turku (Finlandia) dedicati ai gruppi regionali di programmi transfrontalieri e transnazionali.

Tra le tematiche centrali affrontate da INTERACT citiamo: gestione finanziaria e dei programmi; sostegno e gestione dei progetti; capitalizzazione di INTERREG; pianificazione strategica dei programmi; audit e controllo; monitoraggio e valutazione; comunicazioni; cooperazione esterna.

Nel quadro del primo programma INTERACT sono stati elaborati numerosi prodotti e servizi che saranno adattati dal nuovo programma per il periodo di programmazione aggiuntivo. INTERACT, tramite seminari, conferenze, servizi di consulenza, manuali e strumenti on-line, semplificherà la gestione quotidiana dei programmi di cooperazione territoriale europea.

Maggiori informazioni e calendario eventi:

www.interact-eu.net



Seminario INTERACT a Budapest, Ungheria.

potenzialmente candidati all'adesione, nonché con i nuovi Stati membri.

Tutte le istituzioni, nuove e collaudate, dovranno trovare soluzioni innovative per migliorare le

INTERACT II

Attività principale: Informazioni sulla cooperazione territoriale europea.

Contributo dell'UE (FESR): 34 033 512 euro

Paesi interessati: i 27 Stati membri dell'UE, Norvegia, Svizzera e paesi limitrofi

Autorità di gestione: Cancelleria federale austriaca

Contatti:

interact@interact-eu.net (www.interact-eu.net)

"ESPON: comprensione dello sviluppo territoriale in Europa"



Peter Mehlbye, direttore dell'unità di coordinamento ESPON

Il programma ESPON, "Osservatorio in rete dell'assetto del territorio europeo", varato nel 2002 a titolo dei Fondi strutturali, ha lo speciale incarico di studiare le dinamiche all'interno del territorio

europeo. I riflettori sono puntati soprattutto sulle strutture territoriali, le tendenze, le prospettive e le conseguenze delle politiche comunitarie nell'Unione europea. Il programma fornisce dati raffrontabili in merito alle regioni e alle città europee, in modo da contribuire allo sviluppo delle politiche, alla crescita e alla creazione di posti di lavoro.

Il primo programma ESPON, onde assicurare documentazioni e conoscenze certe sulla diversità in Europa, ha intrapreso svariati studi e progetti di ricerca applicata, dei quali 34 progetti affidati a gruppi transnazionali. La partecipazione di oltre 130 istituzioni europee e 600 ricercatori ha permesso di costituire una comunità scientifica europea nel campo dell'assetto territoriale del nostro continente.

In un breve lasso di tempo, ESPON ha offerto molte nuove conoscenze sulle tendenze dello sviluppo territoriale, l'impatto delle politiche dell'UE, le opportunità e le opzioni potenziali di sviluppo nel territorio europeo. I risultati del programma ESPON sono stati messi a disposizione dei responsabili delle politiche e dei vari soggetti interessati all'assetto territoriale europeo. Inoltre, attraverso il sito web e le pubblicazioni ESPON, è possibile disporre di dati, indicatori e mappe.

Le conclusioni di ESPON sono state utilizzate nei documenti di politica, soprattutto a livello europeo, e trovano sempre più spazio nelle strategie di sviluppo nazionali e regionali. Hanno inoltre dimostrato la loro utilità nelle attività di cooperazione transnazionale e transfrontaliera. Infatti, diventa sempre più evidente che le riflessioni sullo sviluppo di regioni, città e territori devono tener conto anche di una prospettiva europea.

Il nuovo programma ESPON 2013

Il programma ESPON 2013, che avrà inizio nel gennaio 2008, assicurerà continuità ma anche nuovi approcci innovativi al rafforzamento delle attività di osservazione dell'assetto e della coesione territoriale in Europa.

La sua missione consisterà nel sostenere lo sviluppo di politiche connesse alla coesione territoriale

e uno sviluppo armonioso del territorio europeo. Il programma analizzerà numerosi temi socioeconomici, ambientali e culturali, definiti dai responsabili delle politiche. I risultati – dati raffrontabili, prove, analisi e piani d'azione – saranno messi a disposizione nei successivi 7 anni, per stimolare un'analisi maggiormente integrata dello sviluppo di regioni, città e territori. Ciò favorirà la mobilitazione del capitale territoriale e di potenzialità sottoutilizzate, contribuendo a migliorare la competitività, la cooperazione e la coesione territoriale in Europa.

Analisi finalizzata in collaborazione con regioni e città

Una novità, nel programma ESPON 2013, è l'introduzione di analisi finalizzate, determinate dalla domanda dei fruitori. Questa linea d'azione favorisce un uso maggiore dei risultati a disposizione, in collaborazione con i differenti gruppi di soggetti interessati. Lo scopo è di migliorare la comprensione di un contesto territoriale più ampio, effettuare confronti con altri territori, regioni e città, creare nuove dinamiche dello sviluppo aggiungendo una dimensione europea e favorire le decisioni con una migliore conoscenza.

Maggiori informazioni e calendario eventi:

<http://www.espon.eu/>

Programma ESPON 2013

Attività principale: osservazione dell'assetto del territorio europeo

Contributo dell'UE (FESR): 47 000 000 euro

Paesi interessati: i 27 Stati membri dell'UE, Islanda, Liechtenstein, Norvegia e Svizzera

Autorità di gestione: Ministero lussemburghese degli interni e per lo sviluppo territoriale

Contatti: info@espon.eu (<http://www.espon.eu/>)



Importanti nuove conoscenze sulle tendenze dello sviluppo spaziale.

INTERREG IVA REGIONE EMS-DOLLART

Y4I – Favorire i giovani innovatori



Costo complessivo: 679 490 euro
Contributo dell'UE: 412 665 euro

"Il progetto pilota "Youth for Innovation (Y4I)" intende formare i giovani in tutti gli aspetti dell'innovazione, al fine di migliorare la capacità innovativa delle regioni in questione, garantire alle PMI lavoratori specializzati e aumentare la sensibilizzazione in merito alle norme di ricerca europee. Nella fase pilota (ottobre 2005 – giugno 2007) Y4I è stato attuato dalla regione di Weser-Ems (D) in collaborazione con Andalusia (E), Lubelskie (PL), Carelia settentrionale (FIN), Regione Egea meridionale (GR) e Austria superiore (A). Il progetto è stato finanziato a titolo dell'operazione quadro "Change on Borders" di INTERREG IIIC. Il progetto comprendeva attività quali l'introduzione di piani di studio sull'innovazione in 23 università e scuole pilota di sei regioni. Il risultato sono stati 52 mini progetti di ricerca elaborati dai "giovani scienziati" su questioni pratiche e comuni alle zone transfrontaliere. Y4I proseguirà come progetto transfrontaliero tra Paesi Bassi e Germania, ricevendo il finanziamento della regione Ems Dollart (INTERREG IVA)."

Daniel Kipp, responsabile di progetto, Europe Direct Oldenburg c/o Dieter Meyer Consulting GmbH
kipp@eurooffice.de
www.y4i.net

INTERREG IIIA OBERHEIN-MITTE-SÜD

Il "Ponte dei tre paesi" per pedoni e ciclisti



Costo complessivo: 8 259 863 euro
Contributo dell'UE: 1 680 000 euro

"La costruzione del "Ponte dei tre paesi" ha collegato le collettività di Weil am Rhein in Germania e di Huningue in Francia, situate sulle due sponde del Reno e non distanti da Basilea (Svizzera); da questa peculiarità deriva il nome del ponte. Con i suoi 248 metri, è il ponte autoportante ciclo-pedonale più lungo del mondo ed è stato riaperto ufficialmente il 30 marzo 2007. I residenti di entrambe le rive del Reno hanno celebrato la riapertura alla fine di giugno, con una festa di due giorni sul ponte. Per queste collettività transfrontaliere il ponte assume un simbolo dell'amicizia franco-tedesca, ma è anche un'attrazione turistica e in virtù della sua forma, che richiama un arcobaleno, un simbolo di pace."

Wolfgang Dietz, sindaco di Weil am Rhein.
Roland Igersheim, presidente della Communauté de Communes des Trois Frontières.
stadt@weil-am-rhein.de

INTERREG IIIA GALLES/IRLANDA

Celtic Enterprises: l'imprenditorialità nell'istruzione



Costo complessivo: 1 305 549 euro
Contributo dell'UE: 962 765 euro

"Celtic Enterprises ha promosso l'imprenditorialità negli istituti didattici del Galles occidentale e dell'Irlanda Sud Orientale offrendo agli studenti 'un'autentica esperienza aziendale'. In gruppi non superiori alle 5 unità gli studenti hanno creato e gestito una "vera impresa" per un periodo di 6 mesi, acquisendo così le competenze necessarie per la gestione di un'azienda. Le imprese di successo hanno preso parte a un concorso annuale congiunto Galles/Irlanda e partecipato a visite di scambio. In tutte le scuole, gli studenti hanno adottato varie modalità di interazione, fra cui la videoconferenza. Anche i docenti hanno migliorato le proprie competenze nell'imprenditorialità, grazie a uno specifico programma di sviluppo. I consulenti di carriera hanno inserito l'impresa nei programmi di orientamento. In più, il progetto ha gettato le basi per definire un programma didattico coordinato sull'impresa, destinato a studenti di tutte le età nelle scuole e nei college. I partner prevedono di trasferire questo proficuo progetto transfrontaliero in altri paesi dell'UE tramite Interreg IVA e Interreg IVC."

Philip Drakeford, direttore della divisione Education, Careers Wales West
philipdrakeford@cwwest.co.uk

INTERREG IIIA LITUANIA/POLONIA

VIDEOCOM: scuola di cinematografia transfrontaliera



Costo complessivo: 69 160 euro
Contributo dell'UE: 51 870 euro

"Il progetto VIDEOCOM propone corsi di formazione e attrezzature video agli studenti e ai dipendenti delle università di Gdansk, Klaipeda e Olsztyn. Complessivamente, 36 partecipanti acquisiranno le competenze necessarie per realizzare film, dalla scrittura della sceneggiatura alle tecniche di ripresa e di montaggio del materiale. Al termine della formazione, i partecipanti avranno una migliore conoscenza di come si realizzano i film e potranno farne uso per promuovere le proprie università, città e regioni. Durante il progetto sono stati prodotti quattro filmati: "People of science"; "Problems and development prospects of small businesses"; "Ecological sources of energy" e "Agritourist farms" (Gente di scienza, Problemi e prospettive di sviluppo per le piccole imprese; Fonti ecologiche di energia; Aziende agroturistiche)."

Jerzy Olak, coordinatore di progetto, università di Warmia e Mazury a Olsztyn
jerzy.olak@uwm.edu.pl

Cooperazione territoriale franco-belga

Cancellare i confini

Centinaia di partenariati nel campo della salute, della cultura, della tecnologia, dell'ambiente, della cittadinanza e altro ancora. Da PACTE a INTERREG IV, la cooperazione transfrontaliera tra Francia e Belgio ottiene veramente ottimi risultati.



Il turismo culturale accessibile a tutti è una delle priorità della "Rete delle città fortificate".

«Certo, è stata dura!» esclama Henri Lewalle, ovvero l'incaricato degli affari europei e della cooperazione transfrontaliera presso l'Alliance nationale des Mutualités chrétiennes (Federazione nazionale delle casse mutue cristiane), la più grande organizzazione belga di assicurazione sanitaria. «Il settore dell'assistenza medico-sanitaria è molto complesso, ed estremamente politicizzato» prosegue Lewalle. «Ma è anche all'avanguardia, e dà lavoro a persone altamente specializzate. Raggiungere il consenso, in questo settore, è talvolta arduo ma ne vale sempre la pena.»

Henri Lewalle potrebbe continuare a parlare all'infinito della cooperazione transfrontaliera franco-belga in materia sanitaria, visto che sono una quindicina d'anni che coordina il progetto. «Non per vantarmi, ma siamo tra i più avanzati in Europa. Tutto ha avuto inizio nel 1990, con il progetto PACTE tra Hainaut, Nord-Pas-de-Calais e Picardie e con la prima fase di INTERREG. Ci siamo riuniti con i nostri amici francesi e ci siamo chiesti: „Che cosa possiamo fare insieme?“ Inizialmente non abbiamo pensato di scegliere l'assistenza sanitaria, perché questo settore è di competenza dei singoli Stati membri. Poi, però, abbiamo esaminato la questione dal punto di vista di un progetto transfrontaliero e ci siamo imposti l'obiettivo di garantire alle popolazioni



Il progetto "Mabiolac" è volto a produrre nuovi materiali biodegradabili dall'acido lattico.

transfrontaliere gli stessi vantaggi assistenziali concessi ai lavoratori frontalieri.»

L'Osservatorio franco-belga della salute

L'Osservatorio franco-belga della salute è stato il primo progetto di cooperazione nel settore dell'assistenza sanitaria, e la sua missione iniziale consisteva nel

condurre studi sui sistemi medico-sanitari in Francia e Belgio. Tuttavia, nel 1992, su iniziativa del Professor Mouton, uno specialista di fama internazionale in malattie infettive come l'AIDS e la SARS, è stato avviato un progetto di cooperazione tra gli ospedali di Tourcoing e Mouscron; distano solo poche centinaia di metri, ma una frontiera li «separa». Il progetto permetteva ai residenti in prossimità del confine di beneficiare delle specifiche competenze dei due istituti ospedalieri: AIDS a Tourcoing e insufficienza renale cronica a Mouscron. Nel 1992, gli ospedali hanno firmato il primo accordo INTERREG, un'intesa che è ancora in essere: Mouscron garantisce ogni anno servizi di emodialisi a 300 pazienti belgi e francesi, mentre Tourcoing effettua la terapia a 800 malati di AIDS. Altri accordi riguardano differenti patologie in altre zone della regione transfrontaliera. *«Ogni accordo si traduce in notevoli economie di scala in virtù della natura complementare del nostro lavoro. Inoltre, assicuriamo la redditività delle onerose attrezzature mediche e una stretta cooperazione tra i fornitori»* rileva Henri Lewalle. *«Con INTERREG II, desideravamo consolidare il nostro partenariato. Nel 1999 abbiamo fondato l'Osservatorio franco-belga della salute, cioè una federazione di tutti i soggetti interessati del settore (per esempio gli schemi francesi di assicurazione contro le malattie, le casse mutue belghe e le associazioni dei medici) nella regione transfrontaliera; attualmente sono affiliate 55 istituzioni».*

L'Osservatorio, nel 2002, è diventato un 'Gruppo di interesse economico europeo' (GIEE) a titolo di INTERREG III. Tale base giuridica ha agevolato la stipula, il 30 settembre 2005, dell'accordo quadro franco-belga sulla cooperazione transfrontaliera in materia di assistenza sanitaria, uno dei primi in Europa, nel suo genere. *«È semplicemente fantastico che un progetto INTERREG sia sfociato in un accordo tra Stati. E soprattutto, possiamo dire che è stato solo l'inizio...»*

L'Osservatorio ha reso possibili altri importanti progetti di cooperazione; TRANSCARDS, per esempio, permette a 50 000 abitanti di Thiérache, una regione rurale proprio al confine tra Francia e Belgio, di ricevere indifferentemente i trattamenti sanitari in sette ospedali francesi e belgi. Questo progetto ha stimolato l'attuazione delle «zone di accesso organizzato per l'assistenza sanitaria transfrontaliera» (ZOAST), che consente alle popolazioni delle regioni di confine di ricevere l'assistenza ospedaliera e ambulatoriale in entrambi i lati della frontiera. A tale scopo, i pazienti non hanno bisogno di alcuna autorizzazione medica preventiva; devono semplicemente mostrare la propria tessera sanitaria poiché i software dei lettori di card SIS (Belgio) e Vitale (Francia) assicurano l'interoperabilità. Al momento sono in funzione due programmi ZOAST: il primo è nella regione di confine tra la Vallonia e le Ardenne francesi, dove in alcune enclavi i cittadini possono ricevere con maggiore facilità l'assistenza sanitaria estera piuttosto che del proprio paese – per esempio, i pazienti dei distretti francesi di Givet e Fumay possono ricevere le cure a Dinant, Belgio, esattamente alle stesse condizioni che se si trovassero in Francia. Di questo programma traggono beneficio circa 180 000 persone. Un altro programma ZOAST copre le zone urbane di Mouscron, Tourcoing, Roubaix e Wattrelos, e riguarda quattro ospedali e circa 300 000 persone.

«Nel tempo, e man mano che cambiavano le fasi di INTERREG, siamo passati dagli accordi su patologie specifiche (AIDS, insufficienza renale, ecc.) all'elaborazione di una struttura per l'accesso all'assistenza medico-sanitaria organizzata (p.es. TRANSCARDS, ZOAST, servizi sanitari d'urgenza). La nostra ambizione, ora, è di mettere a punto una gamma completa di



"Mini-Usines", un programma di formazione transfrontaliero.

servizi sanitari transfrontalieri a disposizione di tutti gli abitanti della regione. E grazie a INTERREG e al diritto europeo, che favorisce tali accordi, l'obiettivo è del tutto realistico».

Guarire le ferite della storia

Cancellare i confini è inoltre un modo per concentrarsi sugli aspetti migliori della nostra storia, spesso turbolenta come dimostrano le numerose vestigia di fortezze e roccaforti. A questo proposito, la «rete delle città fortificate» – con un notevole sostegno di INTERREG – ha trasformato le ex zone di conflitto in luoghi di incontro.

«Originariamente» dichiara Solange Leclercq, coordinatrice nel litorale Nord-Pas-de-Calais (Francia) *«i soggetti locali a Gravelines desideravano sfruttare il ricco patrimonio delle fortificazioni instaurando legami con altre città fortificate delle zone contigue in Belgio e nel Regno Unito, segnatamente le Fiandre occidentali e il Kent».* Da questa volontà è nato un progetto INTERREG II nel 1996, continuato nel periodo 2000-2006 da INTERREG III e gestito da tre partner: la provincia delle Fiandre occidentali (capofila del progetto), il Syndicat mixte de la Côte d'Opale in Francia e il consiglio di contea del Kent. All'inizio vi erano 17 siti affiliati, diventati 25 nel 2007. Le attività svolte nel quadro del progetto coniugano imprese congiunte transfrontaliere e iniziative specifiche dei siti affiliati, ma tutte con l'intento di soddisfare gli obiettivi del programma. *«I prestiti concessi da INTERREG e le persone coinvolte hanno rappresentato fattori decisivi per il progetto: senza i fondi, il progetto non sarebbe riuscito a fare molto». La cooperazione tra paesi non è stata l'unica difficoltà: "Per noi, in Francia, un vantaggio di INTERREG è che ha permesso una migliore collaborazione tra città, e persino tra i dipartimenti della stessa organizzazione governativa».*

Una delle principali finalità del progetto INTERREG III (circa 11 218 000 euro, dei quali 3 404 000 euro erogati dal FESR) era la promozione dell'uso di nuove tecnologie. Nelle tre regioni, alcune città pilota hanno testato diversi sistemi di audioguide, e alla fine la scelta è caduta su un sistema basato su cellulari testato a Menen, nelle Fiandre. Le visite con audioguide e il sito web (www.fortifications.org) sono andati a completare la gamma di servizi offerti ai visitatori, cioè le guide nelle varie lingue, l'opuscolo trilingue e i vari materiali stampati. Altra priorità, garantire l'accesso al maggior numero



3 domande a Jean-Pierre Robbeets,

ispettore generale,
Dipartimento relazioni internazionali
della Regione Vallone

• **Qual è il suo bilancio di quasi due decenni di cooperazione transfrontaliera tra Belgio e Francia?**

Ne sono assai soddisfatto perché è stata estremamente stimolante e le diverse fasi di INTERREG alle quali abbiamo preso parte dal 1990 hanno funzionato sempre benissimo. Dal punto di vista amministrativo, per esempio, non abbiamo mai dovuto applicare la regola del disimpegno automatico⁽¹⁾. Ma quel che più conta è che sono stati attuati moltissimi progetti in ogni settore, molti dei quali nati da attività sostenibili e da partenariati. Certo, all'interno della regione transfrontaliera, alcuni settori sono più aperti di altri alla cooperazione.

• **E questa cooperazione è una fonte di innovazione?**

L'innovazione è indispensabile per il progresso: abbattere le frontiere è già di per sé un'innovazione! E altrettanto innovative sono certe iniziative transfrontaliere come gli scambi di tecnologie, gli uffici turistici in comune, l'accesso transfrontaliero alla sanità e ai trasporti pubblici.

• **Qual è secondo lei la ricetta del successo per una cooperazione transfrontaliera?**

Innanzitutto, ci vuole un certo atteggiamento mentale: occorre la volontà di farcela insieme. Servono politici che si impegnino a fondo nel progetto. Ci vuole una buona conoscenza della struttura amministrativa dei partner. E infine, occorrono trasparenza e la capacità di coinvolgere i cittadini. Non perché sia un bel gesto, ma per fare in modo che si assumano la titolarità dei progetti e nel contempo dimostrare loro che l'Europa è attiva anche a livello locale.

(1) Obbligo di restituire alla Commissione europea eventuali somme non utilizzate entro due anni dalla loro erogazione.

di categorie di visitatori, e in particolare ai disabili: "Questa era la parte sommersa dell'iceberg, un compito smisurato con risultati a malapena visibili. Non esistevano norme europee in questo campo e dovevamo definire criteri comuni. A tale scopo, abbiamo verificato l'accessibilità in ogni città affiliata, instaurato legami tra dipartimenti differenti e collaborato con organizzazioni attive nel settore delle disabilità".

Nella fase finale, l'attenzione si è concentrata sullo sviluppo di iniziative didattiche, e in tale settore la forza trainante è stata l'associazione fiamminga «Horizon Educatief». Questa parte del progetto presentava naturalmente le sue difficoltà, dovute soprattutto all'alta centralizzazione dell'istruzione in Francia e al fatto che nelle Fiandre, l'istruzione è di competenza della Regione e non della Provincia. Nondimeno, il successo è stato enorme, per esempio in Francia con la Giornata europea del patrimonio dedicata ai giovani, che si ricollegava al programma delle Giornate europee del patrimonio. La quinta edizione di questa giornata dedicata ai giovani si è svolta nel 2007, portando a 32 550 il numero di ragazzi che hanno tratto vantaggio dal

programma nei suoi cinque anni di vita. L'iniziativa esiste anche ad Ostenda, Fiandre, dove anzi è precedente a quella della rete.

Dal punto di vista dell'occupazione, in Francia merita citare il ruolo dei 'workshop dell'integrazione'. I giovani possono essere assunti, e ricevono un attestato in restauro delle fortificazioni, un settore in cui di norma i costi del personale sono altissimi. Occorre rilevare altresì l'alto livello di cooperazione scientifica fra le tre regioni, con applicazioni nei lavori di restauro e nella divulgazione. Solange Leclercq insiste tuttavia nel sottolineare che il fattore più importante da prendere in considerazione è "la pura e semplice quantità di tempo e risorse necessaria per il coordinamento", come conferma la sua omologa fiamminga, Sophie Muylleert, che non manca di far notare il livello qualitativo del partenariato: "Il team transfrontaliero era molto efficiente. Ci incontravamo ogni due mesi e non abbiamo avuto veri problemi linguistici né divergenze sulla divisione dei fondi. Siamo sempre andati molto d'accordo".

Per il periodo 2007-2013 cambierà tutto, però: il progetto Rete delle città fortificate ha dato i suoi frutti e gli affiliati non intendono rinnovarlo formalmente. Prevedono, invece, di espandere la cooperazione ad altri settori. Le città affiliate sono interessate alle modalità di sviluppo di altri progetti, collegati alla cooperazione transnazionale (INTERREG III B) come «Septentrion: dalla città fortificata alla città sostenibile» e «Crossing the Lines» o alla cooperazione interregionale (INTERREG III C).

Il MAC's e il MAM

Hornu, nella provincia belga di Hainaut, non è una città fortificata, ma è la sede di un'importantissima struttura edificata fra il 1810 e il 1830: il Grand-Hornu, esempio unico di urbanistica funzionale dell'inizio dell'era industriale. Il sito, costruito in stile neoclassico, comprende laboratori, uffici e alloggi sia per i lavoratori che per la direzione. Con le loro numerose arcate, frontoni e finestre a mezzaluna, i vecchi edifici minerari costituiscono una magnifica scenografia per il MAC's, il Museo d'Arte contemporanea della Comunità francofona del Belgio, ospitato in questa sede dal 2002. Il MAC's, che intende contribuire alla rinascita culturale ed economica di una sottoregione depressa, dà lavoro a 50 collaboratori e riceve 75.000 visitatori ogni anno.

Fin dalla sua fondazione, il museo ha imboccato la via della cooperazione. "Il programma INTERREG, varato proprio nel periodo in cui è stato aperto il museo, è stata un'autentica opportunità per noi" dichiara Julien Foucart, che lavora al progetto INTERREG presso il MAC's. "INTERREG ci ha dato la possibilità di concludere un accordo ufficiale di partenariato con il MAM, il Museo d'arte moderna dell'area metropolitana di Lille, fondato nel 1983. In effetti abbiamo molto in comune: la stessa cultura regionale, la stessa struttura operativa e lo stesso tipo di ambientazione, essendo ambedue collocati presso siti di grande interesse e relativamente vicini fra loro. Grazie a INTERREG, abbiamo immediatamente beneficiato di un flusso di visitatori dalla Francia e, cosa più importante, della preziosa esperienza del MAM".

Il progetto «Borderline» che collega fra loro i due musei ha due obiettivi principali: sensibilizzare all'arte moderna e contemporanea i giovani che partono da situazioni più svantaggiate e stimolare la mobilità del pubblico dei musei fra le due regioni. I progetti

di cooperazione si sono tra l'altro concretizzati in campagne promozionali congiunte e in una ventina di progetti educativi. Ci sono stati scambi di collezioni nonché la creazione di una rete ("REZI") fra i principali soggetti culturali dell'area INTERREG. Ma il momento più alto del partenariato è arrivato nel 2005 quando il MAM, che ha dovuto chiudere fino al 2009 per lavori di ampliamento, ha inviato le sue collezioni e parte della sua collezione di riserva al MAC's. *"In pochi anni, ne abbiamo fatta di strada insieme"* afferma Dominique Cominotto, vicedirettrice del MAC's. *"Quello che esiste ora è ben più di un partenariato, c'è una reale integrazione fra i nostri team. Siamo davvero cresciuti"*.

Non mancano certo i progetti per INTERREG IV. I due musei sono già al lavoro con nuovi partner, e non di piccolo conto: stanno infatti intessendo legami con il Louvre, che dal 2008 avrà una succursale a Lens, e con il Museo Dr. Guislain di Gand,



Progetto "GoGIS": generare un Sistema di informazione geografico transfrontaliero.

specializzato in art brut. Fra le idee allo studio, il progetto *Naves de l'Art* (trasporto in bus fra Gand, Lille, Hornu, Lens, ecc.), il progetto Musei giardino (attività estive mirate alle famiglie), il pooling dei documenti dei quattro musei e perfino una mostra ospitata in un'ex casa doganale.

Vicinato

"La cooperazione INTERREG tra Francia e Belgio funziona bene quanto il contrabbando del tabacco ai vecchi tempi", scherza Didier Tellier, responsabile per l'informazione presso la Direzione generale per le Relazioni esterne della Regione Vallone, l'autorità che gestisce il programma INTERREG III A Francia-Vallonia-Fiandre (vedi riquadro). *"Certo, tutto ciò è facilitato dalla nostra prossimità culturale e geografica. Ma c'è un altro fattore particolarmente importante: il coinvolgimento delle persone alle quali il progetto si rivolge. A questo riguardo, c'è forse spazio per migliorare la comunicazione. Con INTERREG IV, intendiamo partire dalle strategie delle fasi precedenti – Lisbona, Göteborg, ricerca, sviluppo sostenibile, cultura, e così via – per assicurare una comunicazione più consistente fra i cittadini e i promotori dei progetti"*.

L'ultima parola spetta di diritto a uno di questi promotori, Jean-Marc Popot, direttore del Centro regionale per l'Innovazione e il Trasferimento delle tecnologie (CRITT) di Charleville-Mézières, specializzato nel trattamento delle superfici e coinvolto in due progetti INTERREG: *"Il valore aggiunto di INTERREG è molto semplice: ci permette di lavorare insieme ai nostri vicini. Prima di INTERREG non avevamo questa mentalità transfrontaliera. Cercavamo persone qualificate in Francia, magari a 800 km da Charleville, mentre avremmo potuto trovarle in Belgio, proprio dietro l'angolo"*.

INTERREG IV Francia-Vallonia-Fiandre (2007-2013)

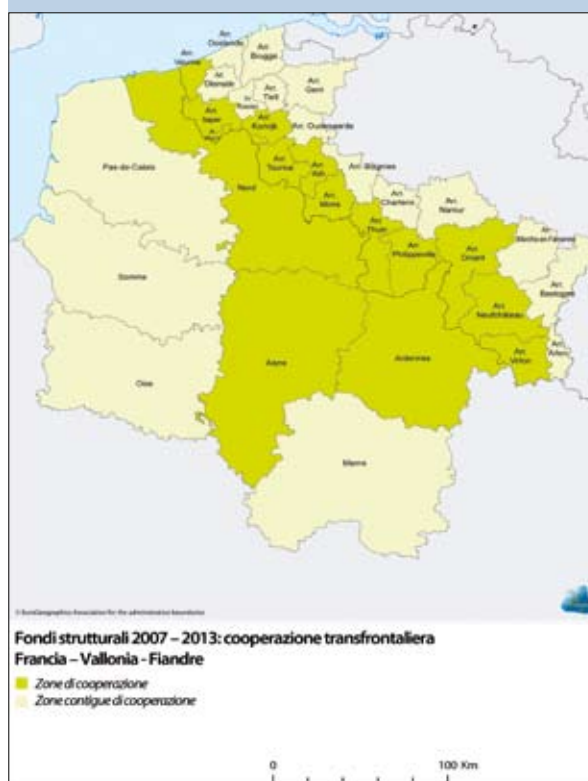
Con un bilancio totale di circa 248,5 milioni di euro, 138 dei quali provenienti dal Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), il programma INTERREG IV "Francia-Vallonia-Fiandre" è incentrato su quattro priorità:

- 1) stimolare lo sviluppo economico dell'area attraverso un approccio transfrontaliero coerente e integrato;
- 2) sviluppare e promuovere l'identità della regione transfrontaliera attraverso le attività culturali e il turismo;
- 3) rafforzare il senso di appartenenza a un'area comune migliorando la gamma dei servizi transfrontalieri offerti ai cittadini e l'accesso agli stessi;
- 4) dinamizzare la gestione congiunta dell'area attraverso uno sviluppo sostenibile, coordinato e in sintonia con le condizioni di vita.

È prevista inoltre un'assistenza tecnica per la formazione e per l'attuazione del progetto.

Con 10,5 milioni di persone che vivono in un'area di 61 604 km², la regione coperta dal progetto di cooperazione rappresenta rispettivamente l'1,84 % e il 2,6 % della superficie e della popolazione dell'Unione europea.

Il programma INTERREG IV Francia-Vallonia-Fiandre è stato approvato il 15 novembre 2007 ed è gestito dalla Regione Vallone (Belgio).



Contatti:

<http://www.interreg-fwvl.org/>

INTERREG IIIB CADSES

CORELOG - COordinated Regional LOGistics



Costo complessivo: 1 486 600 euro

Contributo dell'UE: 957 450 euro

"Il progetto CORELOG (Logistica regionale coordinata), che coinvolge sei Stati membri, mira allo sviluppo di politiche pubbliche in materia di logistica e trasporto merci. L'obiettivo è di stimolare la competitività dei fabbricanti e degli operatori della logistica e dei trasporti. CORELOG ha sviluppato 8 laboratori per studiare e testare programmi di cooperazione nella gestione della logistica fra aziende e partecipanti dei settori pubblico e privato. Questi laboratori, dimostrando le possibili economie di cui potrebbero usufruire le aziende e le autorità pubbliche regionali attraverso la promozione e l'adozione di nuove soluzioni logistiche, si dedicano alla domanda e alla fornitura di servizi logistici e di trasporto con il coinvolgimento diretto dei fabbricanti e degli operatori logistici, ritenendole una base per le future politiche."

*Paolo Ferrecchi, partner capofila,
Regione Emilia-Romagna.
cosmo@regione.emilia-romagna.it
www.corelog.eu*

INTERREG IIIB EUROPA NORD OCCIDENTALE

REVIT: favorire la rinascita delle aree industriali



Costo complessivo: 22 597 609 euro

Contributo dell'UE: 11 005 616 euro

"In quasi tutte le città dell'Europa Nord Occidentale vi sono aree industriali dismesse che potrebbero essere riutilizzate migliorando così la qualità dell'ambiente urbano. Rivitalizzare gli ex siti industriali può inoltre contribuire alla creazione di nuove opportunità di lavoro, a stimolare le economie locali e a preservare le aree verdi prevenendo così l'utilizzo di terreni vergini. Il progetto REVIT ha riunito sei partner di quattro paesi per esaminare i problemi comuni riscontrati nello sviluppo dei siti industriali e affrontarli quindi in modo più efficace. I team hanno preso in esame in particolare i seguenti aspetti: strumenti per la rigenerazione dei siti e metodi per stimolare il coinvolgimento delle comunità locali; nuove possibilità di finanziamento; modelli di partenariato pubblico-privato e concetti di marketing nel contesto della rigenerazione dei siti; sviluppo multifunzionale, preservazione e riutilizzo intelligente del patrimonio industriale; mettere fine ai danni ambientali e proteggere le risorse naturali."

*Thomas Zügel, partner capofila, città di Stoccarda,
Ufficio per la pianificazione e il rinnovo urbano
thomas.zuegel@stuttgart.de*

INTERREG IIIC EST

RegEnergy: rispondere alla crescente domanda di energia



Costo complessivo: 1 466 234 euro

Contributo dell'UE: 989 443 euro

"RegEnergy ha creato una rete europea di 18 partner originari di dieci paesi dell'UE, più la Russia. I partner hanno unito i loro sforzi per condividere conoscenze e informazioni sulla riforma e la gestione del settore energetico. La rete è composta di rappresentanti dei soggetti nazionali, regionali e locali. Il progetto mira a promuovere una fornitura di energia eco-compatibile ed economica in Europa, a migliorare e ristrutturare il settore energetico e a promuovere il rendimento energetico. Il progetto fornisce informazioni sugli strumenti finanziari e le politiche locali a sostegno di un uso razionale dell'energia e assiste le regioni e le comunità europee nell'affrontare le sfide della crescente domanda di energia attraverso la condivisione di conoscenze ed esempi di buone pratiche innovative in materia di energia rinnovabile."

*Julia Jesson, coordinatore di progetto
julia.jesson@gtz.de
www.reg-energy.de*

INTERREG IIIC SUD E OVEST

CoPraNet: gestione integrata delle zone costiere



Costo complessivo: 1 855 740 euro

Contributo dell'UE: 1 151 205 euro

"Gli obiettivi di "CoPraNet" prevedevano di favorire la creazione di una rete di operatori costieri gettando un ponte fra i pianificatori, i manager e i ricercatori di tutta Europa. Tali obiettivi sono stati raggiunti stimolando lo scambio interregionale di buone pratiche in materia di gestione costiera e favorendo l'attuazione di una gestione integrata delle coste in Europa. I 21 partner europei del progetto hanno realizzato una guida accessibile e multilingue alla gestione delle spiagge, creando inoltre una banca dati della gestione integrata delle coste basata sul web e costituita da oltre 158 study cases e 167 progetti da tutta Europa. Sono stati inoltre prodotti e diffusi in più lingue numerosi strumenti d'informazione. Un altro importante risultato del progetto è "QualityCoast", un programma per destinazioni turistiche costiere volto all'informazione dei turisti e dei visitatori e al coinvolgimento delle autorità locali nello sviluppo del turismo sostenibile nelle loro aree. "QualityCoast" è stato testato in Portogallo con la collaborazione delle autorità locali."

*Margarida Nunes, Commissione regionale del Ministero dell'ambiente, dell'assetto del territorio e dello sviluppo regionale del Portogallo CCDRC/MAOTDR
margarida.nunes@ccdrc.pt*

Sito Inforegion: parti principali ora disponibili in 22 lingue

"La Politica" e "Gli Strumenti" sono le prime due parti del nuovo sito internet Inforegion disponibili in 22 lingue. D'ora innanzi, gli utenti del sito potranno accedere a informazioni dettagliate sulla storia, gli obiettivi principali e gli strumenti chiave della politica regionale europea 2007-2013.

http://ec.europa.eu/regional_policy/index_it.htm

Commissione europea, Direzione regionale Politica regionale
Unità 01 - Informazione e comunicazione
Ana-Paula Laissy
Avenue de Tervuren 41, B-1040 Bruxelles
Fax (32-2) 29-66003
E-mail: regio-info@ec.europa.eu
Internet: http://ec.europa.eu/regional_policy/index_it.htm

ISSN 1608-3911

© Comunità europee, 2007
Riproduzione autorizzata con citazione della fonte.

Printed in Belgium

UFFICIO DELLE PUBBLICAZIONI UFFICIALI
ELLE COMUNITÀ EUROPEE
L-2985 Luxembourg



Ufficio delle pubblicazioni

Publications.europa.eu